

# il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA  
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO



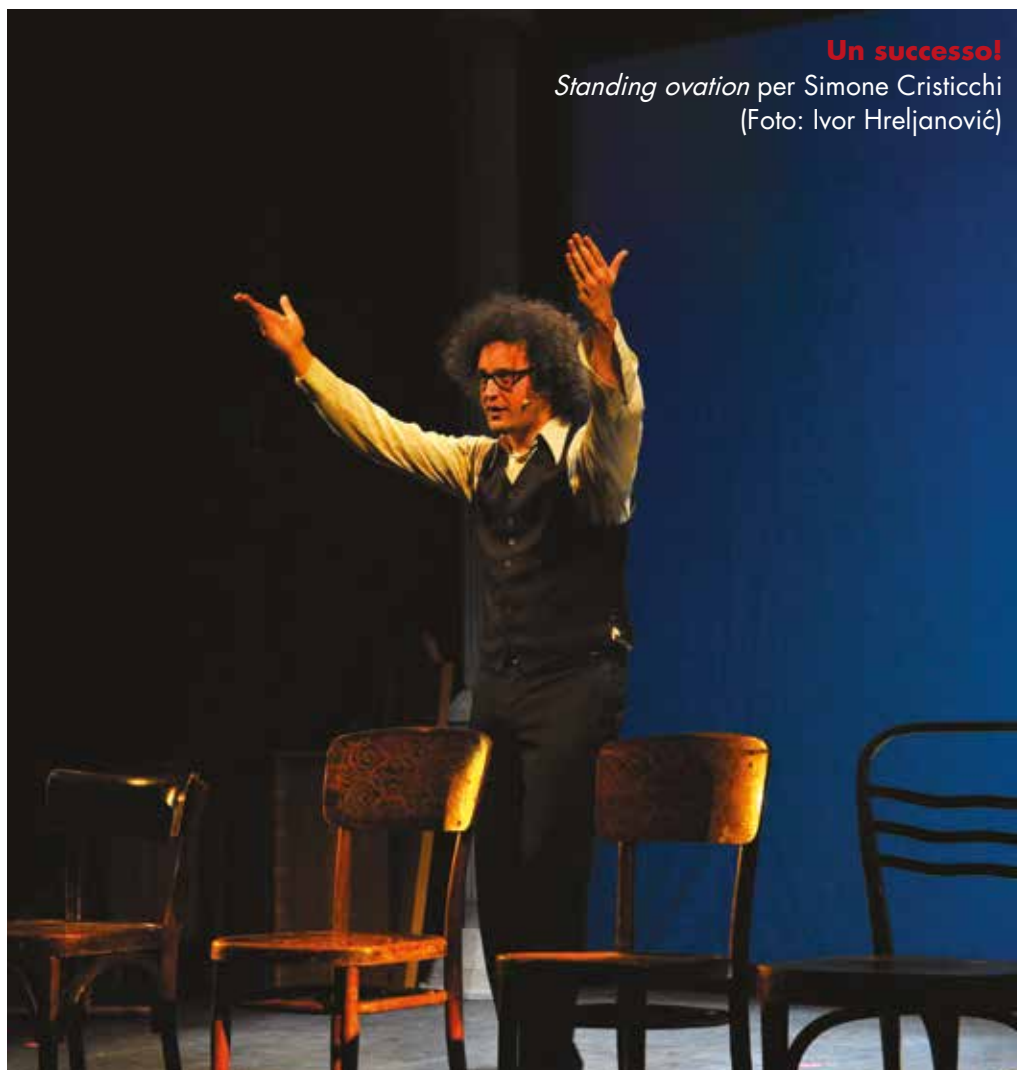
## Editoriale

### EMOZIONI E RIFLESSIONI

di *Kristjan Knez*

Accade di rado che un lavoro teatrale, su un argomento tutt'altro che facile, trasmetta tante emozioni e al tempo stesso invogli alla riflessione, a soffermarsi su quanto diamo per scontato, e che per svariati motivi abbiamo cercato di metabolizzare e/o di mettere da parte, perché la vita scorre inesorabilmente avanti. Parliamo della pagina più plumbea della storia di queste contrade, consumatasi a guerra finita, quindi in periodo di pace. Le sferzate di una storia inclemente, nel giro di pochi anni, scardinarono, sradicarono e alterarono un'intera collettività, e con essa secoli di storia e di cultura. Si dissolse una presenza che aveva plasmato il territorio, non innestata per volere di chissà chi, ma componente autoctona, profondamente abbarbicata a questo suolo, che dette un timbro inconfondibile, tuttora distinguibile. Il nubifragio che si riversò sugli estremi lembi d'Italia, fu anche una conseguenza diretta della politica sciagurata condotta da Roma, che entrò in aree peculiari e plurali alla stregua di un elefante in un negozio di cristalli, e di una guerra altrettanto scellerata, che aperse ferite non ancora rimarginate. Chi semina vento raccoglie tempesta, non è una novità. A pagarne lo scotto furono proprio quanti vivevano nelle province orientali, cioè in territori contesi, al centro di aspri scontri politico-nazionali già durante il tramonto asburgico, ma che si esternavano entro una cornice legalitaria. Non si assistette solo a un'espiazione per le malefatte del fascismo, ai tragici residui della guerra civile seguita alla capitolazione del Regno, che aveva ulteriormente esacerbato gli animi, o alle violenze di ogni segno che avevano interessato l'intera Venezia Giulia, divenuta terra di nessuno, spazio di conquista e di contrapposizioni. È troppo semplicistica la spiegazione secondo

(continua a pag. 2)



**Un successo!**

Standing ovation per Simone Cisticchi  
(Foto: Ivor Hreljanović)

- pg. 4** **“Sempre Verdi”**  
Il teatro cittadino ha ospitato un evento di notevole qualità in occasione del bicentenario dalla nascita del Maestro  
*Luciano Monica*
- 
- pg. 6** **Festa del Comune di Pirano**  
Tante le iniziative proposte  
*Daniela Sorgo*
- 
- pg. 9** **“Voci nostre” 2013, il premio a Pirano**  
La 42esima edizione vinta da Lana Maria Bernetič e Matej Koljesnikov  
*Fulvia Zudič*
- 
- pg. 10-13** **SPECIALE “Magazzino 18”**  
Al Teatro Tartini commozioni, riflessioni e tanti applausi  
Le sensazioni e le considerazioni di chi ha visto lo spettacolo  
*Kristjan Knez*



la quale ciò che accadde da noi fosse solo una conseguenza del ventennio. È un'argomentazione manichea, poiché, conoscendo le complesse vicende, ci rendiamo conto che i problemi erano tanti, mentre le vecchie ruggini, non sempre legate al regime mussoliniano, attendevano solo il momento opportuno per emergere e dare corpo ai disegni di antica data. Le colpe sono numerose e non vanno cercate a senso unico. Tanti sono gli scheletri negli armadi. L'Italia ha tergiversato sulla sua condotta poco elegante nei territori acquisiti nel primo dopoguerra e successivamente nei Balcani; parimenti ha insabbiato i funesti strascichi che investirono la popolazione italiana delle zone che aveva progressivamente perduto. Tutte queste intricate vicende, per lo più misconosciute nel Bel Paese, sono state narrate con rara maestria da Simone Cristicchi nel suo *Magazzino 18*. Con la sensibilità che lo caratterizza, ha proposto l'odissea degli

italiani di questa parte dell'Adriatico, dimenticati e sui quali era sceso il silenzio e l'oblio, ma che urlava di dolore. Era l'agonia di un popolo intero. Il cantautore romano non ha scordato nessuno, neanche il "prima", ossia le violenze delle camicie nere contro i nostri conterranei sloveni e croati (che non risparmiarono gli stessi italiani), gli incendi dei villaggi, i rastrellamenti e l'internamento nei campi di concentramento. È emerso proprio tutto, non la logica del chiodo schiaccia chiodo, ma un racconto permeato dal *pathos*. Con garbo, ha proposto le tante pagine di un libro di storia che ancora si cerca di storpiare, soppesando le colpe degli altri per ottenere una sorta di assoluzione. Il racconto, è arricchito dalle canzoni, vi sono i filmati d'epoca - quelli che documentano la fine di una città come Pola -, ma anche una giusta dose di comicità, impersonando l'archivista Persichetti, romanaccio, funzionario inviato a inventariare le masserizie rimaste nel Porto vecchio

di Trieste, impacciato che ignora del tutto le vicende storiche consumatesi in queste zone. Cristicchi ci ha proposto una lezione che mai avevamo assistito, in cui il rancore, le accuse o l'animosità sono banditi. Ha riesumato un capitolo del passato italiano che il Paese aveva completamente rimosso, trascurando tutto e tutti. Non ha dato ossigeno a nessuna tesi. "La millenaria quercia d'Italia, percossa da tanti fulmini, investita da tante tempeste, ha ritratto la sua ombra protettiva da quelle sue terre estreme; come davanti ad ogni spettacolo di impoverimento e di decadenza, il cuore si stringe di tristezza", scriveva nel 1947 lo storico Ernesto Sestan. Cristicchi ci ha proposto tutto questo; nulla che non sapessimo, ma l'ha fatto con raffinatezza, senza sconti né omissioni. Ci siamo ritrovati tutti, compresi noi, resti di quel popolo percosso, prodotto di quella cesura, che la buriana non ci diperse. Mi ha commosso, non lo nascondo. Grazie Simone!

## LA NOTA

di Luciano Monica

**N**on è la prima volta purtroppo che ci tocca constatare che fra il dire e il fare ci sta di mezzo il mare quando si tratta del rispetto e dell'attuazione dei diritti della minoranza italiana nel territorio del suo insediamento storico circoscritto all'area costiera del nostro comune. Da una parte, all'unanimità, il Consiglio comunale, nell'ultima sua seduta del 10 dicembre 2013, ha votato due aggiunte importanti al capitolo V dello Statuto intitolato "Posizione della comunità nazionale italiana e dei suoi membri" riformulando due articoli - precisamente il 66 e il 68 - riguardanti l'uno l'ampliamento o semplicemente la conferma delle competenze assegnate alla comunità italiana, attraverso i suoi rappresentanti eletti, per quanto riguarda gli interventi di carattere architettonico, urbanistico,

paesaggistico e di impatto ambientale, riconoscendo alla stessa il ruolo di tutore dei valori storici e culturali legati all'intervento dell'uomo sul territorio e l'altro, il riconoscimento dei diritti individuali a tutti gli appartenenti alla comunità italiana abitanti su tutto il territorio comunale anche all'infuori del territorio definito bilingue. Due conquiste di convivenza e di civiltà che si scontrano palesemente con la negazione da parte del tribunale circondariale di Pirano (con sede in zona bilingue) dell'uso della propria lingua, su esplicita richiesta, ad un connazionale chiamato a testimoniare, per giunta, con un invito scritto solamente in sloveno. Mi duole dirlo, perché credo nella supremazia della legge come strumento regolatore dei rapporti sociali. Mi duole dirlo, perché i tribunali, rispettando loro per primi le leggi, possono ambire con più

convincione a farle rispettare agli altri. Non voglio, né sono in grado di aprire un confronto con coloro che, sicuramente, sono molto più preparati di me in materia. Con il dovuto rispetto di cittadino però voglio riportare alcuni passi della Costituzione slovena alla quale tutti dobbiamo far riferimento e tanto più i tribunali i quali, attraverso le leggi, che alla stessa hanno l'obbligo di ispirarsi, concretizzano in atti e sentenze la sua applicazione. Si tratta del rispetto del Capitolo III, cioè del rispetto delle dichiarazioni fondamentali costituenti la Repubblica di Slovenia il cui II capoverso recita: "Agli italiani e ai magiari si garantiscono tutti i diritti costituzionali". Di seguito, l'articolo 5, ricordando i diritti fondamentali dell'uomo, dichiara: "Lo stato (...) assicura e garantisce i diritti alle comunità nazionali italiana e ungherese", mentre l'articolo 11

definisce: "La lingua ufficiale della Slovenia è lo sloveno. Nei territori dei comuni nei quali vivono gli appartenenti alla comunità nazionale italiana o ungherese, è lingua ufficiale anche l'italiano, rispettivamente l'ungherese". Infine, l'articolo 62 recita: "Per realizzare i propri diritti e i propri doveri come pure nei procedimenti con gli organi dello stato e altri organi che svolgono un servizio pubblico, ogni individuo ha il diritto di usare la propria lingua sia orale che scritta secondo le modalità previste dalla legge". Mi sembrano frasi impegnative per lo Stato molto eloquenti per chi vuole intendere. Vincolanti per coloro i quali dell'applicazione della legge fanno la loro professione e dovrebbero essere la nostra garanzia di tutela. Confidando in tempi migliori, i più fervidi auguri di salute, felicità, prosperità e... giustizia, nell'anno appena iniziato.



# RICORDANDO RINO TAGLIAPIETRA

1924-2013

**H**o conosciuto Rino Tagliapietra quando accompagnava i piranesi ad onorare il nostro patrono San Giorgio a Pirano. Ci siamo pure incontrati nella nostra Comunità ed abbiamo partecipato assieme alla Messa e poi abbiamo avuto modo di essere presenti agli incontri conviviali. Era una persona gentile, senza remore né ostilità. Rino Tagliapietra era nato a Pirano nel 1924 da Pompeo Tagliapietra (Valese) e Libera Costanzo (Loi) era esule ed era profondamente legato alla sua terra d'origine. Fu uno dei fondatori della *Famea Piranesa* divenendone pure presidente e fu caporedattore del periodico "L'Eco de Piran". Egli ha pubblicato più di un centinaio di articoli corredati da immagini riguardanti Pirano e l'Istria. In un incontro nel 2004, ci regalò i suoi lemmi dialettali piranesi scrivendoci: "Da cinque anni stavo raccogliendo voci dialettali della nostra parlata in uso dal 1900 al 1954. Con l'uscita de *Le Perle del nostro dialetto*, mi avete



## Rino Tagliapietra

A un evento all'Unione degli Istriani a Trieste

battuto nel tempo, complimenti. Vi offro il mio lavoro nel caso potrebbe tornarvi utile in qualche modo". I suoi lemmi dialettali li abbiamo pubblicati parecchie volte nella rubrica *Conosciamo il nostro dialetto* sul foglio "il Trillo". Abbiamo avuto l'opportuni-

tà di inserire i suoi termini dialettali delle saline nella pubblicazione *Tradicije dveh skupnosti v Tržaškem zalivu - Tradizioni di due comunità nel golfo di Trieste* nella rubrica *Le saline di Sicciole* di Ondina Lusa dalla pag. 222 alla pag. 225 pubblicato a Trieste nel 2006. Nella pubblicazione del "Lasa Pur Dir" dedicato al XXX° anniversario 1976-2006 *El mar de Piran* da pag. 131 a pag. 139 abbiamo pubblicato *Termini di mare piranesi* di Rino Tagliapietra revisionati da Marino Bonifacio. Inoltre Rino Tagliapietra ha regalato alla comunità una raccolta di 50 fotografie (copie) che documentano momenti a Pirano e spaziano dal 1905 al 1950. Rino Tagliapietra era meritevole dei contatti sociali tra i piranesi. Nel marzo 1999 Rino ha inserito nel frontespizio del periodico della Famea piranesa "L'Eco de Piran" il motto *Volemos ben che no costa niente* e con questo motto che voglio ricordare l'amico scomparso di recente.

**Ondina Lusa**

# ARRIGO FONDA

1928-2013

**P**ubblichiamo le parole scritte dall'amico e studioso di storia piranese, Almerigo Apollonio, la persona che era più vicina ad Arrigo, suo compagno di classe, che ha seguito lungo il percorso della sua vita.

Arrigo Fonda è stato l'ultimo rappresentante di una famiglia di agricoltori e proprietari, esponenti di un medio ceto che formava l'ossatura della società piranese tra Ottocento e primo Novecento. Suo bisnonno era stato assessore comunale ai tempi dell'Austria, quale esponente liberale nazionale. Suo padre e suo zio erano stati ferventi mazziniani: lo zio Piero morì di stenti nella prima guerra mondiale in un carcere austriaco per aver rifiutato di indossare la divisa asburgica. La famiglia prese la decisione di restare a Pirano nel secondo dopoguerra e di convivere, fin dove possibile, col nuovo regime; fu oggetto di inutili critiche da parte di chi partì, ma rimase nella Pirano dei Padri in orgogliosa difesa degli antichi va-

lori nazionali. Arrigo ha vissuto nei suoi 85 anni tutte queste vicende ed ha superato le gravi tensioni con la sua grande sensibilità,



## Alla Festa del vin

Fonda fu per lunghi anni membro della commissione giudicatrice

col suo spirito autenticamente cristiano, con una bontà d'animo che difficilmente trova l'uguale nella nostra epoca. Ci ha insegnato ad amare il nostro prossimo, a credere nei valori dell'onestà, del lavoro, del reciproco aiuto. Muore con lui un cittadino piranese dei migliori, un uomo che dovremo ricordare con rimpianto. Arrigo è stato particolarmente vicino alla nostra Comunità. Finché ha potuto ha seguito le nostre attività e la nostra gente. Con la sua sensibilità e discrezione era una persona ben voluta da tutti. Molto legato agli usi e costumi della sua Pirano, lo ricorderemo nei nostri cuori per essere stato sempre coerente nei suoi pensieri e nel suo modo di fare. "Quando se ne va un piranese è come perdere un po' di noi stessi". È una frase che ha scritto Giovanni Ruzzier alias Gianni "Piastra" ed è quella che in questo momento ci sentiamo di dire a nome di tutta la Comunità. **Almerigo Apollonio**





# Al Teatro tartini SEMPRE VERDI

NEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DEL MAESTRO



**S**ono rimasto piacevolmente sorpreso nel vedere e ascoltare, dal mio palco a destra sopra il palcoscenico del Teatro Tartini a Pirano una messa in scena di così alto livello interpretativo di brani e cori delle mie opere più famose. Sono contento di essere stato in questa ridente cittadina della bellissima riviera istriana in occasione del secondo centenario della mia nascita. Si intende, sono stato presente spiritualmente dato il tempo passato, ma certi credono di avermi visto in carne e ossa in quel palco e di aver sentito addirittura la mia voce. Alla fine, mi hanno visto apparire perfino sul palcoscenico. Ma andiamo per ordine. Allo spettacolo sono stato invitato virtualmente dalla Comunità degli Italiani che, insieme alla Comunità autogestita della nazionalità italiana e alla disponibilità dell'Auditorium di Portorose, ha voluto onorare il mio nome, del resto

molto noto da queste parti, allestendo uno spettacolo veramente di pregio che non avrebbe sfigurato nemmeno in centri più attrezzati e rinomati: e io, di spettacoli ne ho visti in giro per l'Italia, a Parigi, a Londra a San Pietroburgo, al Cairo... A proposito, anche in teatri a voi vicini sono state rappresentate per la prima volta mie opere. A Trieste per esempio è stato rappresentato nel 1848 *Il corsaro* e nel 1850 *Stiffelio*, al teatro La Fenice di Venezia invece sono state allestite diverse prime di mie opere: *Attila* nel 1846, *Rigoletto* nel 1851, *La Traviata* nel 1853 e il *Simon Boccanegra* nel 1857. Ma torniamo allo spettacolo di Pirano. Dal mio posto privilegiato ho partecipato da intenditore, da critico ma anche da persona che si lascia portare sulle ali leggere del pensiero e della musica, apprezzando veramente l'impegno e la qualità di esecuzione degli interpreti che qui voglio ricordare iniziando dai solisti: Neven Stipanov giovane barito-

no locale, valido interprete dei miei brani, Francesco Cortese tenore subentrato che ha saputo esprimersi e amalgamarsi al massimo, Monica Cesar soprano dolce e espressivo, Vesna Prinčič soprano del coro che ha cantato con sentimento e bravura *La vergine degli angeli*. Da ricordare la maestria dei pianisti Aleksandra Češnjevar Glavina e Federico Consoli e la più modesta Nataša Carnelutti, membro del coro. Il gruppo di ottoni della Banda cittadina di Muggia ha contribuito a dare solennità, ritmo e spessore all'ottimo coro "Giuseppe Tartini" ben amalgamato nella distribuzione delle voci, attento ai ritmi e alle tonalità sotto l'impeccabile direzione di Milly Monica. Io stesso dal palco, fra me e me, mi sono commosso e compiaciuto ed è per questo che dalla platea, specialmente i bambini, han detto di avermi non solamente visto, ma anche sentito. Le scene volte alla leggerezza dell'allestimento di Fulvia Zudič hanno fatto da

## Verdi al Tartini

Qualcuno dice di averlo visto durante lo spettacolo

sfondo alla solidità interpretativa di tutti e alla leziosa maestria della voce narrante, un po' cantante e un po' ballerina nonché regista Miriam Monica, che ha saputo guidare il pubblico attraverso un filo conduttore che lo ha coinvolto rendendolo partecipe a tal punto che io stesso ho sentito la necessità di scendere e salire sul palcoscenico, congratularmi con gli esecutori e applaudire il pubblico così attento e preso dall'ascolto della *Gran Marcia* dall'*Aida*, del *Và Pensiero* dal *Nabucco*, del *O signore dal tetto natio* dai *Lombardi alla prima crociata*, del *Preludio*, *La donna è mobile*, *Caro Nome*, *Cortigiani vil razza dannata* e *Si, vendetta tremenda vendetta* dal *Rigoletto*, *Vedi le fosche notturne* dal *Trovatore*, *Noi siamo Zingarelle*, *Preludio*, *Libiam' ne' lieti calici*, *Addio del passato*, *Amami Alfredo*, *Di Provenza e Parigi o cara* dalla *Traviata*, *La vergine degli angeli* da *La forza del destino* e infine a conclusione, coro e solisti in *Libiam' ne' lieti calici*. Non sono mancati scroscianti applausi durante le singole esecuzioni, come non sono mancati i bis finali. Per me è stato un trionfo inaspettato ancor più gradito dalla presenza in sala di numerosissimi cittadini di lingua slovena che, insieme a noi, hanno potuto godere partecipando ad uno spettacolo che, son sicuro, ricorderanno, ricorderemo volentieri e a lungo.

**Giuseppe Verdi  
alias Luciano Monica**



# Allo Cankarjev dom di Lubiana 29ESIMA FIERA DEL LIBRO

PRESENTATA LA PRODUZIONE LIBRARIA DELLA CNI

Dal 20 al 24 novembre 2013 lo Cankarjev dom di Lubiana ha ospitato la 29esima edizione della Fiera slovena del libro (Slovenski knjižni sejem). Il Centro Italiano "Carlo Combi" di Capodistria ha partecipato in veste di coordinatore e promotore delle pubblicazioni realizzate nell'ambito del progetto JEZIKLINGUA (Plurilinguismo quale ricchezza e valore dell'area transfrontaliera italo-slovena) ed ha presentato la più recente produzione libraria e pubblicitaria della Comunità nazionale italiana attiva in Slovenia e Croazia. Ha proposto pure due manifestazioni collaterali: giovedì 21 novembre il laboratorio *Come si realizza un libro?*, per gli alunni delle scuole medie superiori italiane, con Katja Dellore e Fulvia Grbac, autrici del volume *Alfabetolandia*. Domenica 24 novembre, invece, ospite della conversazione intitolata *EDIT: editoria minoritaria tra identità e cultura* è stato Silvio Forza, direttore della casa editrice fiumana, intervistato da Martina Gamboz. L'adesione alla Fiera ha avuto una notevole valenza, perché ha permesso di fare conoscere la realtà istituzionale ed associativa italiana a un pubblico più vasto e al di fuori del suo territorio d'insedia-

mento storico. La bancarella allestita con i più recenti prodotti editoriali ha destato un certo interesse; si è trattato di uno stand "particolare", ma la sua presenza è stata significativa, poiché le pubblicazioni italiane solitamente hanno un circuito ristretto. Averle portate a un evento di ampio respiro è stato importante, sia come ritorno d'immagine sia per avvicinare la CNI a quanti non la conosce. In generale, il pubblico sloveno poco o nulla sa della

presenza italiana e della sua produzione culturale. La cultura, tuttavia, è un vettore straordinario e contribuisce ad avvicinare le genti; rappresenta, indubbiamente, lo strumento migliore per farci conoscere. Pirano era presente con i volumi editi dalla Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" e dalla Società di studi storici e geografici. La partecipazione è stata resa possibile dal progetto surricordato, finanziato nell'ambito del



Programma per la cooperazione Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo e dai fondi nazionali. La manifestazione è stata curata dal Centro Italiano "Carlo Combi" di Capodistria e organizzata tecnicamente dal Centro di promozione dell'imprenditoria di Pirano in collaborazione con la Comunità autogestita della nazionalità italiana di Capodistria.

**Kristjan Knez**

**Presentata l'editoria italiana**

**In alto:** Un momento del laboratorio *Come si realizza un libro?*, da sinistra: Martina Gamboz, Fulvia Grbac e Katja Dellore

**In basso:** lo stand con le pubblicazioni italiane





15 ottobre 2013

# FESTA DEL COMUNE DI PIRANO

TANTE LE INIZIATIVE PROPOSTE

**È** stata la settimana più intensa e animata del mese di ottobre, quella che anticipava la manifestazione solenne, che si è svolta domenica 13 all'Auditorio di Portorose. È stata un'attrattiva autunnale e un impegno per tutti gli organizzatori, collaboratori e partecipanti a questo importante evento che ha coinvolto la cittadinanza intera in un suggestivo dialogo generazionale tra suoni e parole, spettacoli di danza e musicali, interpretazioni e momenti conviviali. Nella lunga strada dei festeggiamenti per la Festa del Comune, particolarmente intensa e attiva sono stati la collaborazione e gli appuntamenti in calendario della CI "G.

Tartini". Venerdì 11 ottobre in Casa Tartini è stata inaugurata la mostra di dipinti ad olio del giovane artista Rihard Lobenwein. Dalla mostra di grande interesse culturale e presenza dei visitatori, il sabato successivo, il gruppo in costume d'epoca "Al tempo di Tartini" ha invitato il pubblico a trascorrere *Un sabato in Casa Tartini*, iniziativa nata per l'occasione e rivolta al visitatore che desidera una maggiore consapevolezza del luogo visitato: dagli affreschi della Casa alla vita dei suoi storici inquilini, alle stanze che ha dato i natali a G. Tartini. Sempre quel giorno, anche in piazza si doveva vivere l'atmosfera festiva con la Fiera del sale, dell'olio, del vino e dei souvenirs,

sindaco di Pirano, signor Peter Bossman, che ha illustrato in sintesi l'impegno municipale nei molteplici progetti sociali, civili e culturali per il benessere di tutta la cittadinanza ma soprattutto l'augurio di guardare al futuro con ottimismo e serenità, è iniziato lo spettacolo *Pirano, comune della mia e della tua generazione* per la regia di Mojka Mehora Lavrič. Fresco e dinamico, simpatico e divertente, nella misura giusta, il palcoscenico si è trasformato in un emozionante racconto con sfumature dialettali tipiche del territorio, per arrivare con la musica e le note, la recitazione e passi di danza al momento del conferimento dello Stemma d'Oro. Quest'anno, il sindaco Bossman ha consegnato il prestigioso premio alla signora Fanči Kuhar per il suo particolare impegno in ambito culturale e dedizione sociale. Allo spettacolo ha partecipato la SE "Vincenzo e Diego de Castro", i bambini della quarta e quinta classe hanno cantato *La barchetta di carta*, soliste Anna Klarica e Taja Pajek. La lunga strada dei festeggiamenti per il Comune di Pirano, trova posto in piazza Tartini proprio il 15 ottobre per diventare protagonista di un'altra iniziativa: l'alzabandiera sui nuovi pennoni alla quale ha partecipato la CI, con i figuranti in costume pertinenti al periodo di costruzione dei pilastri, il XV secolo. Situati all'entrata della piazza, i pilastri sono ornamentati con il leone alato di San Marco, lo stemma del podestà piranese, lo stemma del comune, l'immagine di San Giorgio a cavallo, lo stemma della famiglia Malipiero e un altro stemma tutt'ora sconosciuto.

Un'altra importante e significativa tappa del mese, è stata l'apertura della nuova sede della SE "Vincenzo e Diego de Castro" - sezione di Sicciole e della Scuola d'infanzia "La coccinella". Una festa emozionante per il traguardo raggiunto dopo tante difficoltà, che ha visto la gioia e la partecipazione degli alunni, degli insegnanti, dei genitori, dei graditi ospiti e delle autorità, con i migliori auguri per un futuro sereno.

Daniela Sorgo



### Ricca agenda d'eventi

**In alto:** il gruppo "Al tempo di Tartini" durante l'appuntamento *Un sabato in Casa Tartini*

**In basso:** sistemati i nuovi pennoni di legno



puttrotto il maltempo ha costretto tutti a passare le ore festive al riparo e all'asciutto. Ma il volto più conosciuto della festa è stata la domenica successiva all'Auditorio di Portorose. Dopo il saluto e il discorso ufficiale del



*Mostra nella Sala delle vedute*  
**IL TALENTO DI RIHARD  
 LOBENWEIN**

GIOVANE ARTISTA DI STRUGNANO

A volte, basta veramente poco per emozionarci: una nota, una parola, un colore. La mostra di dipinti ad olio inaugurata nella Sala delle vedute in Casa Tartini l'11 ottobre 2013 esalta il talento eccezionale sull'arte di dipingere del giovane artista. Un'arte che si svela già dalla tenera età, il talento bambino che cresce e diventa fonte inesauribile nell'età dell'adolescenza. All'età di quattordici anni lo affascinano i dipinti dei maestri rinascimentali e barocchi e comincia a copiarli, a studiarli per imparare le loro tecniche pittoriche che sono quasi dimenticate. Scopre che servono tempi lunghi e sperimentazioni continue con vari pigmenti e collanti, senza mentori e corsi di pittura, ma con pazienza e precisione, tenacia e coraggio raggiunge la meta sperata. Ogni dipinto è una sorpresa: i particolari delle nature morte, gli scorci delle saline di Strugnano, le vedute di Pirano e gli autoritratti rifiniti nei minimi particolari, la volontà nella selezione di oggetti innovativi e nei colori, sempre caldi ma anche pennellate libere incandescenti degli orizzonti marini e tramonti da sogno. Sono convinta che l'artista continuerà ad attingere dalla sua passione per la pittura e dal suo piccolo atelier di casa in mezzo alle saline di Strugnano troverà sempre spunti nuovi dai temi a lui più cari. Il talento di Rihard Lobenwein nelle tele ad olio è stato raccolto in un catalogo pubblicato per l'occasione dalla CI "G. Tartini" e dalla CAN piranese in collaborazione con le Gallerie costiere di Pirano. Nel mese di allestimento della mostra, l'artista indipendente ha presentato la sua tesi di laurea sul Salone di Parigi all'epoca dell'accademismo. Con approfondimento dal lato tecnico della pittura, con foto di dipinti e spiegazione delle tecniche pittoriche del tempo, il pubblico ha conosciuto un altro aspetto del pittore: è un bravo comunicatore con una gran voglia di raccontare il suo mondo interiore.

**Daniela Sorgo**



**Passione e sperimentazione**

**In alto:** un momento dell'inaugurazione, da sinistra: Rihard Lobenwein, Nives Marvin e Fulvia Zudič

**In basso:** l'autore con una tela raffigurante una via piranese







Scambi musicali con Padova

# LA BOTTEGA TARTINIANA INCANTA PIRANO

NELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO



**Gli esecutori**

Foto di gruppo sotto il monumento dedicato al violinista

alla professione riservato a giovani musicisti scelti tra i migliori diplomati segnalati dai Conservatori del Veneto. Il termine bottega rimanda alle botteghe degli artigiani, dove l'arte passava, e passa attraverso una specie di apprendistato. L'aggettivo tartiniano viene dal fatto che laboratori e concerti si tengono nella Chiesa di Santa Caterina dove è sepolto uno dei più grandi violinisti del Settecento: Giuseppe Tartini. I giovani musicisti hanno la possibilità di esibirsi e farsi conoscere in un contesto artistico e culturale di qualità, diretti da musicisti professionisti tra i più noti a livello nazionale. Ragione di essere, quindi e di portare nelle chiese i capolavori del passato nel nome di Tartini, che lega Pirano a Padova. Così è nata molti anni fa la collaborazione con la Rettoria universitaria Santa Caterina d'Alessandria e il nostro sodalizio che nella città patavina ha reso omaggio al virtuoso perfetto con il concerto "TuttoTartini". Molte grazie per l'incantevole regalo-concerto. **Daniela Sorgo**

Per concludere la ricca stagione musicale e concertistica della nostra Comunità, gli organizzatori hanno portato nella Chiesa di S. Francesco, un gioiello musicale tra il più elevato della produzione mozartiana. È stato nell'ultimo sabato di novembre 2013 che i *Vespri solenni del confessore* (K339) di Wolfgang Amadeus Mozart hanno risuonato tra le architetture del luogo sacro per farli sentire al pubblico che a cuore aperto ha apprezzato le composizioni per soli, coro e orchestra eseguite dall'Orchestra Botte-

ga Tartiniana di Padova, per la direzione di Giovanni Battista Rigon. Violino principale Piero Toso, Marina Malavasi, maestro del coro, Giulia Bolcato soprano, Cecilia Molinari alto, Elvis Fanton tenore, Alberto Spadarotto basso.

Il Coro Iris Ensemble è nato nel 2007, ne fanno parte una cinquantina di componenti giovanili che hanno maturato esperienze nei cori di voci bianche e hanno al loro attivo numerosi concerti e opere teatrali.

La Bottega Tartiniana è nata come laboratorio di perfezionamento ed avviamento

## I GRUPPI MANDOLINISTICI A FIUME

A PALAZZO MODELLO

Venerdì 29 novembre 2013, nel Salone delle feste della Comunità degli Italiani di Fiume (Palazzo Modello), dinanzi ad un pubblico numeroso e caloroso, si sono presentati i nostri giovani mandolinisti ed il gruppo mandolinistico "Serenate", diretti da Arcangelo Svetini. I ragazzi hanno presentato: *Caro Augustin*, *Yellow submarine*, *Marko skače*, *Mandolin boogie*. Gli adulti hanno proposto invece: *Tarantella napoletana*, *Reginella* (G. Lama), *Maria*



*Mari* (E. di Capua), *Santa Lucia* (T. Cottrau), *Funiculi Funiculà* (L. Denza), *Echo de Naples*

(L. Emma), *Santa Lucia luntana* (E.A. Nario), *Malafermenna* (Totò), *O marenariello* (S. Gambardella), *Tu ca nun chiagne* (E. de Curtis), *O surdato 'nnammurato* (E. Cannio), *Torna a Surriento* (E. de Curtis), *'Na sera 'e maggio* (G. Cioffi), *O sole mio* (E. di Capua), *I te vurria vasà*, *Marechiaro* (F.P. Tosti), *Palomma 'e notte* (G.F. Buongiovani), *Comme facette mammeta* (S. Gambardella), *Dicitencello vuie* (R. Falvo), *O paese d'o sole* (V. d'Annibale).

**Marisa Zottich De Rosario**





## 42esima edizione “VOCI NOSTRE” 2013

PREMIATI LANA MARIA BERNETIČ E MATEJ KOLJESNIKOV

**A**llegria, colori e tanta musica al Festival per l'infanzia “Voci nostre” arrivato alla 42esima edizione e tenutosi al Teatro cittadino di Umago. Durante la serata si sono esibiti i minicantanti delle Comunità degli Italiani di Slovenia e Croazia (Zara, Momiano, Dignano, Isola, Matterada, Fasana, Verteneglio, Pola, Umago, Castelvenero, Visinada e Pirano) interpretando le canzoni di 12 autori. L'allegria manifestazione è stata introdotta dalle spigliatissime majorettes di Umago, che a passo di danza hanno accompagnato i minicantanti ed il coretto sul palcoscenico. Lo spettacolo è stato presentato da Bruna Alessio, Rosanna Bubola e Stefano Hering. L'edizione di quest'anno è stata vinta da Lana Maria Bernetič e Matej Koljesnikov della nostra Comunità, guidati da Dolores

Barnaba con la canzone *Rock n'roll del telefonino* di Alessandro Bigarelli. Il “Premio simpatia” è stato assegnato a Noemi Basiaco di Matterada, che ha presentatola canzone *Il carnevale* di Vesna Jugovac Pavlović e si è aggiudicata anche il terzo posto, mentre il secondo premio è stato conferito a Tea Barnek della CI di Verteneglio che ha cantato *Finalmente sabato* di Ana Čuić Tanković e Nikola Tanković. La canzone *La gatta Gigi* di Arcangelo Sveltini è stata presentata dalle minicantanti della comunità di Momiano Iris Kljajić e Ilaria Cindrić, dirette da Dolores Barnaba. Grande successo per la manifestazione realizzata dall'Unione Italiana, grazie al contributo finanziario del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Italiana e del Consiglio per le minoranze della Repubblica di Croazia. **Fulvia Zudič**



**I vincitori**  
Lana Maria e Matej durante l'esibizione a Umago

## “LA FAMEA DEI SALINERI”

INCONTRI INTERGENERAZIONALI

**L**a scuola elementare “Elvira Vatovec” di Prade, che è una eco scuola, nel suo programma scolastico ha incluso la collaborazione intergenerazionale. Assieme ad altri gruppi siamo stati invitati a partecipare a due eventi. Al primo, del 16 novembre, ci siamo incontrati per la raccolta delle olive nell'oliveto che circonda la scuola. Gli alunni pervenuti si sono divisi in tre gruppi: dei pittori, degli agricoltori e quello adetto alla cucina. Alla fine della mattinata, dopo aver raccolto le olive, ci siamo addolciti con le *fritole* fatte e servite dai ragazzini. Al secondo evento, del 30 novembre, ci siamo avviati presso la stessa scuola per piantare degli alberi da frutto. Di nuovo si sono formati i gruppi: quello agricolo, dei pittori e dei cuochi novelli. Al discorso di apertura, la direttrice ha sottolineato l'importanza di questa collaborazione intergenerazionale. Dopo gli elogi dei rappresentanti del Comune di Capodi-

stria, dell'Università Popolare e dall'azienda Agraria in merito al programma della



**Piantati gli alberi**  
Cresceranno nel parco accanto alla scuola

scuola, ci siamo recati nel parco a piantare ciascuno il suo albero. Noi *salineri* abbiamo piantato il fico, albero più adatto alle saline. Sono stati piantati anche alberi di cachi, ciliegi, meli, susini, ecc. Accanto ad ogni albero è stata posta una targhetta di riconoscimento con il nome di chi l'ha piantato. Al nostro fico troviamo la dicitura della nostra Comunità. Tra scherzi e risate, abbiamo proposto che le associazioni e gli enti che hanno piantato questi alberi ogni anno vengano a controllarne la crescita. La *Famea dei salineri* ha partecipato a questi due eventi con tutta la sua *creparia*, con gli arnesi da lavoro ed il sale. Prima di iniziare il lavoro del contadino, agli alunni abbiamo parlato del lavoro del salinaio, dell'importanza delle saline e del suo prodotto, perché anche per conservare le olive ci vuole il sale.

Per la *Famea dei salineri*  
**Giorgina Rebol**



S P E C I A L E

*Commozioni, riflessioni e tanti applausi*

# “MAGAZZINO 18”

I COMMENTI DI CHI HA VISTO LO SPETTACOLO

*a cura di Kristjan Knez*



Lunedì 9 dicembre 2013, Pirano ha ospitato l'atteso *musical* civile *Magazzino 18* di e con Simone Cisticchi, scritto con Jan Bernas, per la regia di Antonio Calenda. Dopo il successo riscontrato a Trieste a fine ottobre al Teatro Rossetti, che aveva emozionato il pubblico, la nostra cittadina accolse la prima tappa della breve *tournee* dell'artista romano in Istria. Nel capoluogo giuliano gli applausi cancellarono le polemiche prive di senso, che accompagnarono questo lavoro prima che fosse messo in scena. Nella città di San Giorgio non vi è stata alcuna forma di dissenso, anzi, i connazionali del Capodistriano sono accorsi in gran numero, riempiendo tutti i posti di Teatro Tartini. Abbiamo assistito a un interesse inusuale, la corsa al biglietto è stata per molti un vero affanno. E parecchi, purtroppo, sono rimasti fuori, con loro dispiacere. Il teatro cittadino, infatti, si è rivelato troppo piccolo; speriamo

vi sia un'altra occasione. Lo spettacolo era riservato ai soci delle nostre Comunità degli Italiani, ma siamo tutti concordi debba essere visto da quante più persone (in particolare dal pubblico della maggioranza che poco o nulla sa delle vicende storiche della popolazione italiana autoctona), perché dalla narrazione, toccante e allo stesso tempo piacevole, emergono le sventure che colpirono la nostra terra e non risparmiarono nessuno nel secolo che ci siamo lasciati alle spalle. Al termine dello spettacolo, una signora slovena ha rimarcato sia una rarità assistere a una rappresentazione teatrale in cui non si dimentica nessuno e si evita di prendere la difesa di una parte piuttosto che di un'altra. E questa è stata certamente la lezione più importante. Conoscere tutto, senza omissioni, spalanca i nostri orizzonti, ci avvicina alle travagliate vicende degli "altri" e si evita di banalizzare il dolore altrui, dato che spesso e volentieri al centro di tutto vediamo esclusivamente

le nostre disgrazie. Riconoscerle non significa né giustificare né relativizzare. Aiuta solo a comprendere. E Cisticchi c'è riuscito, con maestria ha raccontato i drammi prodotti da una bufera che travolse una regione intera; non ha riservato sconti per nessuno e non ci sono amnesie per ciò che era successo prima, dopo e durante.

La narrazione è ambientata nel magazzino 18 per l'appunto del porto vecchio di Trieste, in cui dal dopoguerra si trovano ammassate le masserizie di quanti avevano abbandonato l'Istria e Fiume, e una volta depositate mai le ritirarono. Quella caterva di cose, di oggetti apparentemente di nessun valore commerciale (che sono la

### Ottima performance

**A lato:** *standing ovation* per Simone Cisticchi

**In basso:** l'artista durante una scena all'interno del magazzino





testimonianza palese di una collettività sradicata), rappresentano simbolicamente la rinuncia dello Stato italiano a tutto ciò che proveniva dai territori “perduti”, nonché lo smarrimento generale della memoria del popolo italiano, che progressivamente volle voltare pagina e dimenticare le vicende consumatesi in quella parte del Paese, che, dopo una guerra perduta, non gli apparteneva più. Gli stravolgimenti che interessarono l’area e la conseguente metamorfosi, che modificò le sue sembianze, furono visti tutt’al più come un problema locale, circoscritto alla Venezia Giulia. E scese il silenzio. Con questo lavoro d’impegno civile, tali vicende sono riemerse dal dimenticatoio, rendendole fruibili al vasto pubblico, principalmente a quello dello Stivale. Cisticchi lo conoscevamo soprattutto come cantautore, per aver vinto il cinquantasettesimo festival di Sanremo, con *Ti regalerò una rosa*, ora lo riconosciamo anche come fine interprete, che ha saputo coinvolgerci. Di seguito vi proponiamo una serie di opinioni, considerazioni e stati d’animo raccolti tra i connazionali del Piranese che hanno assistito alla rappresentazione teatrale.

**Gloria Frlić:** Lo spettacolo *Magazzino 18* mi ha emozionata tantissimo. Alcuni passi sono stati veramente commoventi. Le ultime frasi, quelle sui “rimasti” ci calzano a pennello, siamo un po’ stranieri sia di qua che di là. È la nostra vita ad essere così. Di solito alle cose dolorose legate al passato nostro e delle nostre famiglie non voglio pensarci perché c’è stata veramente troppa sofferenza. È inutile cercare le colpe e Simone è stato bravissimo a presentare tutti i punti di vista. L’unica colpevole è l’ignoranza umana. L’ignoranza provoca sofferenza, pulizie etniche e massacri, li ha provocati in Istria, pochissimi anni fa a Srebrenica, oggi in Siria. Ma l’uomo si sta evolvendo e queste cose non succederanno più. È inutile chiedersi cosa sarebbe successo se fossero rimasti, se fossero andati via tutti, la storia non si fa con i se. È la nostra storia, dobbiamo imparare, migliorarci ed andare avanti.

**Ondina Lusa:** Simone Cisticchi nello spettacolo *Magazzino 18* mi ha fatto rivivere la tragedia della nostra storia. L’esodo mi aveva squarciato il cuore. Avevo tanti zii e cugini che se ne sono andati per il mondo

lasciando un vuoto insormontabile. Ricordare il passato dovrebbe essere un monito per migliorare il presente con l’auspicio di un futuro migliore.

**Vittorio Lusa:** Il modo veritiero nel quale Simone Cisticchi ha esposto la storia mi ha sconvolto perché ho vissuto tanti di quei tragici momenti. Ultimamente mi ero documentato sull’eccidio di Vergarolla. Cisticchi mi ha ulteriormente illuminato su quei tragici fatti che sono poco conosciuti sia da parte croata che da parte slovena. Spettacoli del genere contribuiscono a risvegliare le coscienze ed a soffermarci col pensiero e con le azioni, per aiutare coloro che al giorno d’oggi sono costretti a fuggire dalle proprie terre.

*no 18* non lo ha potuto vedere una fascia più larga di pubblico, anche della maggioranza. Direi che è un grande successo la sola rappresentazione del *musical* in Istria, cosa impensabile anni addietro e mi auguro che questo si possa ripetere ancora.

**Amalia Petronio:** *Magazzino 18* con il bravissimo cantante ed attore Cisticchi, è uno spettacolo teatrale veramente di qualità, un pezzo di storia istriana dolorosa ma rappresentata con tanta sensibilità, obiettività; le testimonianze di vita vissuta ti prendono completamente e ti emozionano. L’artista romano ha interpretato con grande talento le vicissitudini dei popoli istriani nel dopoguerra; le dispute confinarie, le rivendicazioni terri-



## L’archivista Persichetti

Impacciato e disorientato tenta di inventariare le masserizie del magazzino

**Giulio Ruzzier:** Per me è stata una indimenticabile serata quella del 9 dicembre al Teatro Tartini, uno spettacolo encomiabile del bravissimo Simone Cisticchi che ha recitato e cantato per quasi due ore. Rievocando la storia delle nostre terre ha riportato fedelmente e imparzialmente gli avvenimenti di quei tristi anni legati all’esodo di cui ricordo ancora molti fatti essendo stato testimone. Durante lo spettacolo ho provato grande commozione, più volte accompagnata da un nodo in gola e lacrime agli occhi. Applausi a non finire con il pubblico in piedi. Peccato che *Magazzi-*

toriali hanno diviso gli istriani in andati e rimasti, dopo una sessantina d’anni e tanta disperazione possiamo parlare di riconciliazione in un’Europa unita e multiculturalmente.

**Daniela Paliaga Janković:** Innanzitutto una grande emozione, poi, a mente più fredda la soddisfazione di vedere in una rappresentazione moderna, vivace, dinamica, tecnologicamente gradevolissima, insieme alla bravura dell’autore-cantautore-attore, la soddisfazione, dicevo, di vedere trattare un tema così spinoso e difficile.





Ogni volta che si è parlato dell'esodo si è sempre dimenticato qualcuno. Credo che la rievocazione che abbiamo visto al teatro di Pirano sia nell'insieme molto corretta. Si è sentito lo sforzo di non dimenticare nessuno. Indubbiamente qualcuno non è rimasto pienamente soddisfatto e altri, in-

emozionante, a tratti persino commovente, toccando nel vivo la nostra memoria. Un teatro in piedi ad applaudire e gli occhi lucidi della gente sono la prova di come Cesticchi sia riuscito nel suo intento di riportare le masserizie proprio nelle case (e soprattutto nei cuori) di chi le aveva viste partire.

**Ingrid Maraspin:** Ho trovato lo spettacolo estremamente coinvolgente sia dal punto di vista contenutistico che artistico. L'autore ha presentato una pagina importante della nostra storia che è stata spesso sfogliata di sfuggita o tralasciata per prudenza, incertezza, paura di etichettamenti ideologici o semplicemente ignoranza. Ogni spettatore ha riconosciuto nella narrazione vicende di parenti e amici connazionali, spesso ricordate come eventi di un passato ormai lontano eppure, come lodevolmente sottolinea l'autore, ancora assai vicino e attuale nei cuori degli istriani... Dal versante contenutistico è stato un coinvolgente richiamo all'identità nazionale e contemporaneamente alla tolleranza e all'apertura mentale, necessarie per una convivenza pacifica e dignitosa, così allora come oggi.

**Marisa Rogić:** Lo spettacolo *Magazzino 18* mi ha emozionato tantissimo per la sua autenticità. Ho rivissuto attimo per attimo gli avvenimenti della mia infanzia, la perdita degli affetti più cari a causa dell'esodo e poi la strage di Vergarolla di cui, benché piccina, sono stata testimone. Il ricordo di quel 18 agosto 1946 è ancora vivo. Cesticchi ci ha fatto una emozionante lezione di storia, e alla fine hanno vinto la memoria ed il rispetto. Bravissimo, merita tutta la nostra stima!

*“Una rievocazione coraggiosa. Un pezzo di storia e di cronaca della nostra memoria più dolorosa.”*

**Daniela Sorgo:** Puoi leggere tutti gli articoli e le recensioni di questo mondo su *Magazzino 18*, ma devi vederlo e provare sulla tua pelle quanto Simone è capace di trasmettere in due ore di “non-spettacolo”, ma di *musical* civile. In quelle ore al Teatro Tartini, ho avuto la sensazione che tutti avevamo lo stesso respiro e pulsazioni, con qualche singhiozzo, concentrati com'eravamo sull'artista che, con maestria, intel-



## Emersa la storia celata

Cesticchi ha ricordato anche gli invalidi capodistriani, che durante la guerra del 1915-18 avevano combattuto nel regio esercito

vece, si sono riconosciuti nei diversi destini. Una rievocazione coraggiosa. Un pezzo di storia e di cronaca della nostra memoria più dolorosa. Bravo Cesticchi e la sua troupe. Grazie ancora a chi ce l'ha portata a casa, in Istria.

**Andrea Bartole:** Lo spettacolo ripercorre in modo corretto la storia della popolazione istriana nel suo periodo più difficile e complesso, quello dell'esodo e delle foibe. Non viene dimenticato niente. Si parla di definizione dei confini, di decisioni politiche e delle ripercussioni di queste sulla gente. Dopo lo spettacolo riflettevo su come fosse nata l'idea e come sia stato costruito. Non deve essere per nulla semplice mettere in scena una parte della storia così drammatica e complicata, pensando di riuscire ad arrivare nel cuore dello spettatore di teatro abituato forse a ben altri argomenti. Eppure Cesticchi ci riesce. Riesce a mantenere le fila del discorso storico, sviluppa e crea un vero *musical* e lo fa tutto da solo per quasi due ore di spettacolo intenso ed

**Alberto Manzin:** Con *Magazzino 18* Simone Cesticchi ci ha regalato uno spettacolo bellissimo che rievoca le tragiche vicende dell'esodo da queste terre. Un tema per anni volutamente dimenticato anche dallo stato italiano e del quale si è parlato sempre troppo poco. Cesticchi ha portato in scena la nostra storia in modo obiettivo, ma allo stesso tempo anche molto coinvolgente. Un compito certamente difficile e complesso, partito dal magazzino n. 18 del porto vecchio di Trieste, dove sono rimaste ammassate per decenni le masserizie degli esuli. Dimenticate, come l'intera tragedia dell'esodo. Durante lo spettacolo ha affrontato con disinvoltura tutti i temi salienti: il ventennio fascista, le foibe, i campi profughi, Goli otok e tanti altri. Senza dimenticare nessuno, né andati né rimasti. A quest'ultimi ha dedicato anche una poesia, perciò non sorprende la *standing ovation* finale ovvero tutto il pubblico in piedi, emozionato, ad applaudirlo. Cesticchi si è dimostrato veramente un grande artista.



ligenza, sensibilità e autentica delicatezza, racconta e interpreta le vicende dell'esodo, pagine dolorose della nostra storia, senza dimenticare niente e nessuno del passato e del presente. C'è un passo del *musical* che mi ha veramente colpito, quando senza accorgermi stavo pregando insieme al cantautore il "Padre nostro"... tra la vita e la morte che stava per arrivare davanti alla "buca"... ma io sono vivo! In quel passo tanto difficile da interpretare, ho trovato l'arte del dialogo umano degli autori e della regia.

**Marina Paoletti:** A Simone Cristicchi dobbiamo un grande merito, quello di essere riuscito con garbo, obiettività e umanità a trattare un argomento estremamente complesso e doloroso della nostra storia, che per così tanto tempo è stato (anche volutamente) poco trattato, ignorato, dimenticato e purtroppo, in certi casi, strumentalizzato. Potrei utilizzare una moltitudine di aggettivi positivi per descrivere questo spettacolo, ma credo il termine straordinario sia quello che meglio ne riassume il concetto! Straordinario perché è riuscito a portare in scena tanti fatti tutti realmente accaduti da ambo le parti, è riuscito a cogliere la sofferenza di chi se n'è andato e di coloro che sono rimasti, delle difficoltà che hanno entrambi dovuto affrontare e tutto ciò senza esprimere giudizi e, tantomeno, senza portare rancore. E straordinaria è stata la capacità di Cristicchi di arrivare al cuore del pubblico, soprattutto di quello più giovane. Mi riferisco in particolare ai miei alunni, ai quali certamente non erano totalmente sconosciuti questi argomenti, sentiti parlare saltuariamente a casa dai nonni o trattati in parte a lezione, ma come mi hanno testualmente riferito, visivamente commossi, hanno particolarmente apprezzato il tono semplice e umile di questo artista romano che gli ha fatto apprendere e avvicinato ancora di più la tragedia delle nostre genti.

**Liliana Stipanov:** Come tutti gli altri che hanno visto *Magazzino 18* al Tartini di Pirano sono rimasta colpita ed entusiasta. Pure da Fiume dove sono nata e cresciuta c'è stato l'esodo che si è protratto per alcuni anni. Diversi miei parenti se ne sono andati ed ora vivono in differenti parti del mondo. Le due orette in cui Simone Cristicchi si è esibito immedesimandosi in personaggi ora umoristici e subito

dopo in parti drammatiche in cui fa rivivere momenti sconvolgenti, sono trascorse con pieno coinvolgimento del pubblico. A conclusione Cristicchi ha evidenziato il dramma dell'esodo che continua e coinvolge milioni di persone innocenti. Quasi giornalmente abbiamo notizia di naufraghi nel Mediterraneo, dove persone disperate tentano di raggiungere la salvezza fuggendo dalla guerra. Non sempre ci riescono.

**Marina Dessardo:** Per me lo spettacolo di Cristicchi è stato particolarmente emozionante. Ha dimostrato una grande professionalità e soprattutto una preparazione tale da non lasciare nulla al caso. Ha raccontato le storie con molto rispetto, senza giudicare o incolpare qualcuno. Secondo me, tutti dovrebbero vederlo, per capire e per non dimenticare. Il momento che mi ha emozionato di più è stato vedere tutte quelle sedie vuote, illuminate, e sentire i nomi di quelli che non ci sono più!

**Luciano Monica:** Premetto di aver assistito allo spettacolo di Cristicchi in una delle repliche al Teatro Rossetti di Trieste dove, a differenza della messa in scena di Pirano, c'erano l'orchestra e il coro giovanile che si esibivano in diretta. È per me un dettaglio importante e talvolta decisivo nella valutazione di uno spettacolo fondante es-

senzialmente sulla musica sia strumentale che vocale come nel caso di *Magazzino 18*. Prima dello spettacolo mi ero ripromesso, per quanto possibile e per quanto la mia competenza in materia me lo permettesse, di porre l'attenzione sugli elementi artistici della rappresentazione piuttosto che su quelli emotivi, etici o semplicemente politici in modo da non farmi condizionare da sentimenti e passioni legati al fenomeno dell'esodo, dello smembramento delle famiglie, compresa la mia, della contrapposizione interpretativa dei fatti dalle contrapposte fazioni politiche e dagli opposti nazionalismi dei quali noi stessi, rimasti, abbiamo sentito il peso.

Dunque, senza infilarmi in altre riflessioni, posso confermare la validità dello spettacolo, sottolineare la sensibilità con la quale l'estraneo, il "foresto" Cristicchi ha saputo esprimere tematiche così traumatiche attraverso la valorizzazione di canzoni del polese Sergio Endrigo e delle proprie, tutte interpretate in modo esemplare. Anche il suo recitativo è stato molto buono. Forse qualche personaggio aggiunto poteva aiutare la dialettica del dialogo. Il tutto però è ben strutturato e perciò godibile, al di là di ogni nostalgico sentimentalismo.

La redazione ringrazia Ivor Hreljanović per la gentile concessione delle foto.



## Ripercorso tutto il dopoguerra

È stata raccontata anche la vicenda dei monfalconesi giunti in Jugoslavia per edificare il socialismo





# SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

## IL GRUPPO ETNOGRAFICO

S.E. "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO  
SEZIONE DI SICCIOLLE

Dopo due anni siamo ritornati nella nostra scuola e così possiamo proseguire un'attività che ci è sempre piaciuta molto. Lunedì 11 novembre c'è stato il primo incontro del gruppo etnografico a Sicciole. Etnografia significa studiare e scrivere la storia del popolo. L'etnografia si studia facendo ricerche e ascoltando i racconti di chi è vissuto prima di noi. Fare etnografia significa recarsi tra coloro che si vuole studiare ed utilizzare alcune tecniche di ricerca (come l'osservazione o l'intervista) allo scopo di collezionare un insieme di dati. Feste, riti, cerimonie, usanze, norme, valori, credenze, comportamenti, artefatti, sono i principali fenomeni di interesse dell'etnografo. L'incontro ha trattato il tema delle "Creparie dei salineri". Cosa sono le *creparie*? Sono tutte le stoviglie che portavano con se quando andavano a vivere nelle casette delle saline, quando partivano per andare a produrre il sale. Ce l'hanno raccontato

i graditi ospiti "La Famea dei salineri" e la signora Ondina Lusa. Ci hanno mostrato tantissimi oggetti che oggi non si usano più: *el bronsin, el paiol, el masinin, la cialdina...* Abbiamo imparato tantissime parole "nuove". Abbiamo anche imparato dal signor Francesco come si fanno i cestini di vimini: le *saine*. È stato bello sentire come vivevano i salinai una volta. In cucina abbiamo imparato a fare un dolce che preparavano le nonne: i *pomi fritti* e infine abbiamo fatto un laboratorio artistico. Abbiamo disegnato le *creparie*. Durante tutto l'anno scolastico ci incontreremo ogni mese, per fare ricerche sulla cultura e sulle tradizioni della nostra area e fare in modo che questa ricchezza non venga dimenticata. Questi incontri vengono svolti in collaborazione con la Comunità degli Italiani di Pirano.

Gli alunni della scuola di Sicciole

## GRUPPO ETNOGRAFICO - DICEMBRE -

S.E. "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO  
SEZIONE DI SICCIOLLE

Il gruppo etnografico della sezione di Sicciole si è ritrovato anche il 2 dicembre. Questo mese abbiamo imparato che una volta c'erano giochi molto diversi dai nostri. Non c'erano le PSP, Wii, X-box, TV e cellulari ma alla sera grandi e bambini si riunivano e raccontavano storie o giocavano. Soprattutto nel mese di dicembre, nel periodo natalizio, si giocava alla tombola. I premi erano piccoli, ma rallegravano molto i più piccini. Ogni famiglia aveva le sue cartelle ed i suoi modi di dire per i numeri che man mano uscivano. A Pirano c'era proprio la "Tombola piranese" con modi di dire tipici. La signora Ondina Lusa, assieme alla *Famea dei salineri*, ce l'ha presentata. Nella tombola, ognuno aveva la sua



cartella e i numeri usciti venivano ricoperti con i fagioli. Se non ci sono i fagioli si possono usare anche foglietti di carta per esempio. Si vince con l'ambo, la terna, la quaderna, la cinquina, e naturalmente chi riesce a ricoprire tutti i numeri, la tombola. Dopo la tombola si vince anche il *tombolon* e ancora il *tombolin*. Ogni numero porta con sé un modo di dire: che numero è "I







pai de Sessa” o “La vecia” o “La preson”? Un gioco, sì antico, ma che ha divertito e appassionato tutti. Oltre alla *Famea* si sono uniti a noi anche alcuni alunni di Pirano e di Lucia, alcune mamme e anche nonne. Dopo aver giocato abbiamo avuto modo di assaggiare le *fritole*. Il gruppo viene organizzato dalla scuola in collaborazione con la Comunità degli Italiani “Giuseppe Tartini” di Pirano.

**Gloria Frlić, insegnante**

## PREMIAZIONE DELLE GARE DI ITALIANO E QUIZ “LA MAGIA DELLE PAROLE”

S.E. “VINCENZO E DIEGO DE CASTRO”, PIRANO

**D**ieci alunni della nostra scuola hanno partecipato al tradizionale quiz letterario “La magia delle parole”, promosso dall’Unione Italiana, che si è tenuto a Buie il giorno 13 novembre. Prima di iniziare a sfidarsi, c’è stata la premiazione della Gare di lingua italiana, in cui due nostri alunni hanno raggiunto degli ottimi risultati: Karin Amina Sahir della IX classe (2° posto), Erik Putar dell’VIII classe (menzione onorevole). Alla fine della cerimonia di premiazione, è iniziata la gara vera e propria. Quest’anno le scuole si sfidavano con il libro di Paola Zannoner, *La linea del traguar*

*do*, che tutti dovevano leggere e cercare di ricordare quanti più particolari possibili. Ogni scuola rappresentava una squadra e i ragazzi avevano solo 45 secondi per rispondere, dopodiché il foglio veniva ritirato. Durante la sfida la tensione era altissima, l’ansia e l’emozione hanno contribuito a far dimenticare o sbagliare le risposte. I nostri alunni comunque, hanno totalizzato un punteggio medio, migliorando in tal modo il risultato dell’anno scorso. Bravi ragazzi!

## PROGETTO SIMBIOZA 2013: UN PONTE INTER-GENERAZIONALE

S.E. “VINCENZO E DIEGO DE CASTRO”, PIRANO

**Q**uest’anno il progetto sloveno Simbioza ha avvicinato quasi novemila persone: 4.816 anziani e 3.516 volontari. Lo scopo principale era quello di avvicinare le persone più anziane alle nuove tecnologie informatiche, attraverso la partecipazione attiva dei più giovani nell’ambito della promozione del volontariato quale forma di educazione ai bisogni e all’aiuto dell’altro. I laboratori di alfabetizzazione informatica per gli anziani si sono svolti presso la sede centrale della scuola “Vincenzo e Diego de



Castro” di Pirano dal 21 al 25 ottobre. I partecipanti hanno imparato a usare il computer, a creare un account di posta elettronica, a scambiarsi le mail... Sono rimasti soddisfatti e sorpresi di aver imparato così tanto in poco tempo. Senza l’aiuto dei nostri allievi, di quelli del ginnasio “Antonio Sema” e di altri giovani volontari, questa collaborazione tra generazioni non sarebbe stata possibile.

Al termine del corso i partecipanti hanno espresso il desiderio di ripetere l’esperienza, magari arricchendola con un corso di italiano o altre attività.

Anche per gli alunni volontari questa è stata un’esperienza costruttiva, in quanto hanno scoperto di essere in grado di trasmettere le loro conoscenze a persone di un’altra generazione.

**Marina Dessardo, insegnante**

## LA SCUOLA INCONTRA... SILVANA DE MARI

S.E. “VINCENZO E DIEGO DE CASTRO”, PIRANO

**N**ell’ambito dell’iniziativa “La Scuola incontra... incontri con i personaggi di spicco del mondo CNI e della cultura italiana” promossa dall’UI, gli alunni delle ottave e della nona della nostra scuola hanno partecipato all’incontro con la scrittrice Silvana De Mari, che si è svolto a Buie, martedì 19 novembre.

Ecco come gli alunni hanno vissuto questo incontro:

Silvana De Mari mi è piaciuta moltissimo. L’ho ascoltata e guardata quasi tutto





il tempo. È una donna molto interessante. Mi è piaciuta moltissimo quando le hanno chiesto se credeva in Dio e lei ha risposto che non ci crede ma è sicura che esiste. Ha parlato anche della storia della fiaba e della differenza che c'è tra favola e fiaba.

**Lourdes, classe IX**

All'inizio non mi piaceva, quando però ha iniziato a parlare di libri, mi ha fatto riflettere e mi sono posta molte domande.

**Tanja, classe IX**

Mi è piaciuto come parlava e ogni cosa che diceva aveva un senso, era legato al libro e lo diceva per un motivo preciso. Ci ha raccontato delle fiabe e dei racconti che messi assieme fanno il fantasy. Mi è piaciuta così tanto che le ho chiesto l'autografo.

**Veronika, classe IX**

La scrittrice Silvana De Mari è una persona molto simpatica, che ha un bellissimo e umoristico modo di spiegare. Secondo me ha una cultura molto vasta e un modo di spiegare anche molto esplicito e sa farsi ascoltare.

**Luca, classe IX**

Siamo arrivati là per sentire qualcosa sul genere fantasy e sul suo libro, e invece ha cominciato a raccontarci della sua vita e come è fatto un cervello. Mi ha stupita e mi sono interessata. L'ascoltavo, e più parlava più rimanevo affascinata. Ha un modo tutto suo di raccontare, intrattenere. Non è uno di quegli adulti che credono di essere divertenti, ma non lo sono. Lei effettivamente lo è. Parlava, spiegava, raccontava e io ero semplicemente incantata. Ad un certo punto mi ha anche commosso. Parlava tanto di magia, fantasy, ma credo che un po' di magia ce l'abbia anche lei. Ha attirato l'attenzione anche di quelli meno interessati e ha raccontato tantissime cose con fluidità come se avesse imparato a memoria il discorso. Alla fine ero molto soddisfatta della giornata, perché ho avuto modo di conoscere una persona magnifica e imparare tante cose belle e interessanti.

**Karin, classe IX**

La cosa che mi ha stupito di più è il fatto che è riuscita a parlare ininterrottamente per un'ora e mezza di così pochi argomenti.

**Sandro, classe IX**

Parlava molto velocemente e aveva una voce simpatica. Ha detto molte cose interessanti non solo riguardo i libri ma anche della sua carriera di chirurgo. Ci ha fatto ridere e l'ho ascoltata tutto il tempo. Non mi sono distratta neanche per un secondo.

**Anna, classe VIII**

L'incontro con Silvana De Mari è stato molto speciale. Era interessante perché parlava un po' di tutto: di etica, geografia, scienze, medicina. Era molto simpatica e ridicola. Visto che è una scrittrice, mi aspettavo che fosse di una noia mortale, invece mi ha lasciato a bocca aperta.

**Nika, classe VIII**

Mi è piaciuto perché parlava di cose vere e della vita. Era molto simpatica e mi ha fatto ridere.

**Taika, classe VIII**

Mi ha divertito, rattristato, mi ha fatto riflettere e, in certi momenti, mi ha commosso.

**Alfredo, classe VIII**

Ci ha parlato dei fatti che succedono davvero e di come le persone gareggiano tra di loro per avere ciò che hanno gli altri. Mi dispiace che non ci abbia raccontato di più della sua vita di chirurgo. È stata un'esperienza stupenda.

**Deizy, classe VIII**

Mi è piaciuto quando ci ha spiegato come da medico è diventata una scrittrice. Era interessante quando ha parlato del cervello.

**Nicolò, classe VIII**

## ASPETTANDO SAN NICOLÒ

S.E. "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO  
SEZIONE DI SICCIOLE

Giovedì, 5 dicembre a Sicciole c'è stata una bella festa. Finalmente riuniti sotto un unico tetto, i bambini dell'asilo "La coccinella" ed i ragazzi della sezione di Sicciole della nostra scuola, hanno preparato un delizioso spettacolo. Questa festa è stata un modo per iniziare i festeggiamenti del mese di dicembre. Grandi e piccini hanno aspettato assieme l'arrivo di San Niccolò con canti, balli, musica e recite. I bambini dell'asilo hanno cantato assieme

ai grandicelli, una canzone scritta da essi stessi, assieme al maestro Denis Rosanda. Il testo narra del tanto sospirato ritorno al proprio asilo: grande come il cielo e colorato con i colori dell'arcobaleno. Poi ci sono stati i ragazzi che si sono esibiti con i flauti ed il gruppo teatrale guidato da Ruggero Paghi, che ha divertito i presenti con uno sketch natalizio. Sono seguite poesie sia in italiano sia in sloveno e barzellette. Brave e spigliate le due presentatrici Sara e Hana. Bravi tutti gli alunni che hanno collaborato alla riuscita della serata, conclusasi con uno spuntino che ha fatto incontrare in allegria bambini, maestri e genitori. Viva San Nicolò! **Gloria Frič, insegnante**

## MARATONA DEGLI APPELLI DI AMNESTY INTERNATIONAL

S.E. "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO

In occasione del 10 dicembre, Giornata dei diritti umani, la sezione slovena di Amnesty International ha organizzato la maratona di firme che vede coinvolti attivisti, cittadini e varie associazioni in tutti i paesi del mondo. Anche gli alunni dalla IV alla IX classe hanno scritto delle lettere e disegnato dei manifesti per l'occasione. Alcuni alunni delle superiori hanno anche preparato delle presentazioni sul lavoro di Amnesty International e sulle figure principali nella lotta per il rispetto dei diritti umani. Quest'anno gli appelli erano rivolti a uomini e donne che non hanno la libertà di esprimere ciò che pensano, di avere una casa, di difendere i loro diritti, che vengono imprigionati o torturati senza motivo.

**Lara Sorgo, insegnante**





Iniziativa culturale  
**IL SALOTTO DEI LIBRI**

PER GLI AMANTI DELLA BUONA LETTURA

**I**l mese di ottobre è stato dedicato ai fiumi, nostrani e non, con letture interessanti dal libro di Alessandro Marzo Magno, *Piave*, voce di Daniela Ipsa, sui fiumi italiani in generale con numerose curiosità scelte e voce di Ondina Lusa e liriche di Ungaretti scelte e lette da Daniela Paliaga. Insieme alle nostre ascoltatrici, frequentatrici della biblioteca del penultimo piano di Casa Tartini, al calduccio, un'ora è volata via. Il mese di novembre ha visto come protagonista il mare. Presentati brani vari da *Il mare di Pirano*, *Un altro mare* di Magris. Letture e commenti, emozioni personali e ricordi dei presenti.

Il salotto di dicembre invece si è svolto al piano terra, nel ristorante La bottega dei sapori. Libera scelta di brani sia da parte delle bibliotecarie che degli ascoltatori per

festeggiare il Natale e la fine dell'anno, versi, favole, filastrocche per accogliere quello nuovo, sperando finalmente di vedere esauditi almeno alcuni auguri di pace, serenità e solidarietà. Ci scaldiamo con le parole di poeti e scrittori, con qualche tè e/o con un bicchiere di vino.

Prevediamo di svolgere gli appuntamenti del Salotto dei libri del 2014 sempre l'ultimo mercoledì del mese alle ore 18, nella vetrina della Bottega dei sapori, fra le luci della nostra bellissima piazza Tartini.

**Daniela Paliaga**

In armonia con l'inverno proponiamo questa lirica della nostra Cesarina Smrekar, che non ha potuto partecipare ai nostri ultimi salotti, sperando di sentirla leggere le sue poesie ad uno dei prossimi incontri.

**MAREA**

Una disordinata  
 Distesa di ciottoli  
 Che il mare  
 Ogni tanto ricopre  
 Specchio che luccica  
 Ingannando gli occhi  
 Il soffiare della bora alza spruzzi gelati  
 E porta l'effluvio delle alghe  
 Il fruscio della risacca  
 È coperto  
 Dallo stridio dei gabbiani  
 Che in alto volano lenti  
 Il cielo è coperto  
 Da vortici di nubi nere  
 C'è odore di pioggia  
 Cadono le prime gocce  
 E scivolano lente sul mio volto  
 Ipnotizzato.

**LA SCUOLA DI PORTOROSE (1952)**

I NOMI DEGLI ALUNNI

**M**arisa Simonovich Jakomin chiedeva di aiutarla a ricordare gli alunni della fotografia che aveva pubblicato. Anita Poclén Vasovič manda questi dati per tutti gli alunni presenti nella fotografia.

Claudio Zancola, Anita Zancola, Marisa Simonovich, Franca Crevatin, Fulvio Zancola, Germano Crisman, Silvio Debernardi, Mario Ruzzier, Mario Clun.

Nerina Benedetti, Ida Chericola, Anita Poclén, Liliana Dugan, Mariuccia Brosich, Norina Crisman, Anita Braico, Ido Bigatto, Mariella Gherbaz, Marino Brosich. Insegnante Giovanna Birsa.







# 8 settembre 1943 CONVEGNO SUL “RIBALTON”

A PALAZZO MANZIOLI A ISOLA

**S**ettant'anni or sono, nel pieno del secondo conflitto mondiale, due eventi eccezionali contraddistinsero quell'estate: la caduta del regime fascista prima e la capitolazione del Regno d'Italia successivamente.

Furono momenti colti con entusiasmo, con la speranza di dare vita a un corso diverso, migliore; al tempo stesso non man-

carono le disillusioni, prodotte dalle fosche nubi che si stavano addensando all'orizzonte e che avrebbero investito l'intera società di questi territori in una sorta di bufera che la segnò profondamente. Per sottolineare quegli accadimenti e le conseguenze che produssero nelle settimane e nei mesi che seguirono, è stato ideato e promosso il convegno scientifico internazionale 8 settem-

bre 1943. I giorni che cambiarono la Venezia Giulia, attraverso il quale, con una sorta di lente d'ingrandimento, sono stati proposti analisi, ragionamenti e confronti su fatti, aspetti, problemi nonché figure di quel toro di tempo nelle province orientali dell'allora monarchia sabauda. La crisi, l'agonia e il crollo istituzionale dello Stato italiano, i disegni politici e nazionali di varia provenienza per la regione, le resistenze tra collaborazioni e diffidenze, le contrapposizioni ideologiche e nazionali, le ondate di violenza, sono solo alcuni dei problemi che sono stati affrontati. Storici di varia formazione d'Italia, Slovenia e Croazia hanno disaminato il periodo compreso tra il luglio del 1943 (caduta del fascismo) e l'ottobre dello stesso anno (occupazione tedesca dell'intera area presa in esame). Le due giornate di studio sono state ideate, coordinate e realizzate dalla Società di studi storici e geografici di Pirano e organizzate, oltre alla stessa Società, dalla Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano, dal Centro Italiano "Carlo Combi" di Capodistria, dall'Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumano-dalmata di Trieste e dalla Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola. Con il patrocinio scientifico del Centro di ricerche storiche di Rovigno, dell'Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumano-dalmata di Trieste e dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia di Trieste; con il sostegno finanziario della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" nell'ambito del programma culturale della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Pirano, del Centro Italiano "Carlo Combi" di Capodistria, dell'Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumano-dalmata di Trieste, del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, del Comune di Pirano e dell'Unione Italiana di Fiume.

Kristijan Knez



## Sudiosi a confronto

**In alto:** l'apertura dei lavori

**In basso:** Relatori e pubblico nel salone nobile di palazzo Manzioli





**AVVISO**

Informiamo i nostri lettori che "il Trillo" ospita testi, contributi e fotografie di tutti coloro che sentono il desiderio di inviarci aneddoti, racconti di vita vissuta, vecchie storie, memorie e fotografie della Pirano di un tempo. È un modo per raccogliere ancora testimonianze, prima che queste siano cancellate dall'oblio del tempo: una maniera per documentare questa nostra presenza

su questo lembo di terra istriana. Ognuno di voi certamente avrà dei racconti, delle storie di vita vissuta, ambientate o riguardanti la nostra città, conservati e celati nella propria memoria. Si tratta di estrapolarli e di inviarceli, preferibilmente in forma elettronica. Grazie per la collaborazione.

La redazione de "il Trillo"

**INCONTRO DEGLI ALUNNI LICENZIATI NEL 1967-68**

Nella serata di venerdì 25 ottobre 2013, in un ristorante confortevole a S. Lucia, di fronte alla scuola, si è tenuto un piacevole incontro tra compagni di scuola di un tempo; ex alunni della scuola elementare italiana di Pirano, iscritti alla prima classe nel 1959-60 e ri-

lasciati con la licenza di scuola ottennale nel 1967-68. A rendere la serata piacevole e ricca di bei ricordi la maestra Norma Chiavalon, che ha accompagnato e guidato i ragazzi per un quadriennio, dalla I alla IV classe, nell'infinito universo dell'istruzione ed educazione.

Qualche "compagno" o "compagna" di classe è mancato all'appello, ma come si può vedere dalla foto, l'allegria compagnia comprendeva, da sinistra verso destra seduti: Laura Mischich, Darko Zivolič, la maestra Norma Chiavalon, Amalia Petronio; in piedi invece: Aldo Felicjan, Piero Pocecco, Loredana Ernestini, Maria Grbac, Tilka Zivolič, Fabio Pregaraz, Marisa Romanello, Claudio Bencich, Resi Marinovič, Nadia Maraspin e Gianni Voch. A tutti un arrivederci nei prossimi anni.

Amalia Petronio



**AUGURI AURELIA**

Il 3 dicembre la carissima Aurelia Fonda ha festeggiato i suoi favolosi 90 anni! Auguri dalla cognata Marisa e dai nipoti Marino con Elena e Marina, Paolo con Kristina e Barbara.

**ORARIO DELLA BIBLIOTECA DIEGO DE CASTRO**

ORARIO

Lunedì, martedì e venerdì: 10.00-12.00  
Mercoledì e giovedì: 16.00-18.00

**STANZA RICORDO GIUSEPPE TARTINI**

ORARIO

Tutti i giorni dalle ore 10.00 alle ore 11.00 dalle ore 17.00 alle ore 18.00  
Lunedì chiuso  
Prezzo del biglietto: adulti: 1,50 €; studenti e pensionati: 1,00 €

**il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano**

Caporedattore: Kristjan Knez | Redazione: Bruno Fonda, Kristjan Knez, Ondina Lusa, Luciano Monica | Segreteria: Marisa Zottich De Rosario, Fulvia Zudič  
Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | Stampa: Pigraf s.r.l, Isola  
Sede: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano | Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 30 90; Fax: +386 (5) 673 01 45; Contabilità: +386 (5) 673 30 91; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 40 | E-mail: comunita.italiana@siol.net | www.comunitapirano.com  
Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano, del Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste-Fondo donazione prof. Diego de Castro | Pirano, 31 dicembre 2013





# CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.  
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

**C**arissimi amici lettori!  
Tra tutte le manifestazioni riuscite nell'ultimo periodo, avvincente è stata l'interpretazione di Simone Cristicchi con *Magazzino 18* al Teatro Tartini di Pirano. Ha saputo rappresentare la storia coinvolgendoci nel nostro vissuto presentando obiettivamente i fatti storici accaduti. In un alternarsi di momenti ironico-drammatici, l'attore ha concluso lo spettacolo rievocando i milioni di persone che oggi soffrono perché costretti a fuggire dal proprio paese. Siamo alla fine dell'anno e per ciò auguro a tutti i lettori, un Sereno Natale ed un prospero e felice Anno Nuovo.

### L'acqua alta in Piazza Tartini

Immagine della collezione del sig. Josip Sobota.



Questo mese i lemmi dialettali sono del nostro concittadino Rino Tagliapietra scomparso recentemente. La soluzione dovrà pervenire entro il 15 febbraio 2014. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà il CD *Brez pašaporta* (Senza passaporto) del gruppo musicale "Vruja". Tra le risposte esatte è stata sorteggiata **Suzana Kogovšek Liturri** di Fiesse che riceverà il volume *Domani a Guadalajara* di Maurizio Lo Re.

1. Adun
2. Altana
3. Anera
4. Baliverna
5. Baraonda
6. Barufässe
7. Batiboio
8. Calegher
9. Calisime
10. Careghin
11. Falopa
12. Gnanpolo
13. Godoli
14. Lurido
15. Magnadora
16. Mama Bela
17. Mignognole
18. Pache
19. Palanche
20. Porporina
21. Scovolado

- A. Legnate
- B. Grossi ciottoli
- C. Moine
- D. Sbaglio
- E. Vernice argentata
- F. Sporco
- G. Socchiuso
- H. Spazzato
- I. Confusione
- L. Terrazza sopra il tetto
- M. Anitra
- N. Quattrini
- O. Calzolaio
- P. Madonna
- Q. Stupidello
- R. Fuligine
- S. Stamberga
- T. Litigare
- U. Seggiolino
- V. Mangiatoia
- Z. Tafferuglio

### SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 11

Bagolâ/Spassarsela, Crocal/Gabbiano, Fregole/Briciole, Frignâ/Piagnucolare, Frisoli/Ciccioli, Granpin/Gancio, Guciâ/Lavorare a maglia, Ingrumâ/Raccogliere, Macado/Ammaccato, Monega/Suora, Papina/Schiaffo, Piriò/Imbutò, Rodenasi/Calcinacci, Scapolâ/Evitare, Scarsedana/Vipera, Scarsela/Tasca, Sera/Chiudi, Slavason/Acquazzone, Sparagnâ/Risparmiare, Stagnaco/Secchio, Verzi/Apri.

### I Proverbi

segnalati da Marisa Jakomin

Oni promessa xe un debito.

Testa de rissi ga bacoli, grili e caprissi.

Chi ga tempo, no speti tempo.

Oni pignata trova 'l so covercio.

Chi che no sa fâ no sa comandâ.